



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica di Pentecoste – 9 Giugno 2019

Prima lettura - At 2,1-11 - Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda lettura - Rm 8,8-17 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Vangelo - Gv 14,15-16.23-26 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho

detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Paolo, in 1ª Corinzi versetto 3, afferma: «Nessuno può dire: “Gesù è il Signore”, se non sotto l’azione dello Spirito». Se siamo qui, oggi, è perché siamo convocati dalla forza travolgente dello Spirito, che è amore. Quando parliamo del messaggio, della vita, della realtà di Gesù dobbiamo sbarazzarci di due importanti pregiudizi, che senza lo Spirito farebbero di Gesù un semplice uomo. La prima pregiudiziale è che la storia umana sprofonda in milioni di anni e nell’infinità degli spazi: la nostra storia giudeo/cristiana è databile 4.500 anni, che non sono assolutamente nulla al confronto dei miliardi di anni di presenza del cosmo e dei milioni di anni di presenza dell’uomo. Il messaggio di Gesù come si colloca all’interno di questa immensità? La realtà cristiana rischia di essere solo un piccolo, marginale, episodio dell’immensa storia dell’uomo. Come possiamo dare un valore universale a un messaggio che sembra così particolare? Ecco il primo problema! Ma c’è anche un problema di carattere culturale. Il nostro tempo va verso l’uniformità, anche di linguaggio, pensiamo ad internet, alle grandi aggregazioni commerciali, al mondo che sta sempre più diventando un piccolo villaggio. Nello stesso tempo, però, ci rendiamo conto che non andiamo verso l’uniformità ma verso la difformità. Viviamo in un mondo in cui volenti o nolenti siamo costretti a confrontarci con ciò che abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli: «Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi». Oggi potremmo fare l’elenco delle nazioni da cui provengono gli ammalati stranieri che ospitiamo nella nostra Comunità Madian: Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Togo, Nigeria, Costa D’Avorio, Romania, Albania, Argentina, Sri Lanka, Cina, Pakistan. Questi due elenchi sono molto interessanti perché oggi ci confrontiamo concretamente, giorno dopo giorno, con questa realtà, che non è fatta solo di uomini, nazioni, popoli e culture diverse, ma anche di impostare il mondo con modi di pensare completamente diversi, e come possiamo noi annunciare un messaggio di universalità in questa congiuntura storica? Riferendoci, come dicevo all’inizio, esclusivamente allo Spirito: «Nessuno può dire: “Gesù è il Signore”, se non sotto l’azione dello Spirito». È lo spirito che ci aiuta a passare dal particolare all’universale che rende la Parola di Gesù una parola che va oltre la religione cristiana nella quale è stata imbrigliata, la Parola di Gesù non è antica, statica, ferma, ma in continuo movimento: la Parola di Gesù è in divenire, dinamica, si coniuga, si incarna con la nostra concreta realtà. Se la Parola di Gesù resta un libro antico, ammuffito, chiuso in qualche biblioteca e non diventa vita, messaggio, provocazione, resta inefficace. Solo lo Spirito ci aiuta a superare queste due pregiudiziali di cui abbiamo parlato, altrimenti il cristianesimo è un fatto sporadico, piccolo, e Gesù non è Figlio di Dio, ma un semplice uomo. Dobbiamo ritornare a questa forza primordiale dello Spirito, che in fondo è la forza dell’amore, l’energia di amore con cui Dio ha creato l’universo e ha pensato l’uomo. Lo Spirito riempie non solo la Terra, ma il Cosmo, l’Universo. La presenza di Gesù sulla terra va letta solo dentro questa realtà dello Spirito, perché lo Spirito parla, anche oggi, attraverso la cultura, i popoli, la diversità delle religioni, in mille modi e ciascuno lo comprendiamo, almeno dovremmo, nella nostra madrelingua, questo perché Gesù è l’uomo universale che non parla ad una parte ma al cuore di tutti gli uomini. Questo evento ha un profondo senso antropologico, perché quando

pensiamo al cristianesimo, a Gesù, allo Spirito, non possiamo pensare a una realtà piatta, a un uniformismo che cancella le diversità, le ricchezze dei popoli, la pluralità delle religioni, perché tutte le rispetta. Possiamo arrivare ad essere Buddisti, Induisti, seguaci dell'Islam, cioè a qualsiasi religione, eppure credere fortemente nella persona di Gesù Cristo, perché non è l'Uomo 'particolare', ma 'universale', è di tutti, perché Dio è di tutti e se Gesù è Dio, non può appartenere a nessuno. Appartiene all'umanità: si inserisce dentro alla ricchezza delle diversità dell'uomo, senza etichette, senza distinguo. Proprio in nome di questa universalità del messaggio di Gesù siamo chiamati sempre a relativizzare tutte quelle costruzioni umane che sono nate intorno a Gesù e che hanno obbligato culture, tradizioni, popoli, mentalità diverse a uniformarsi al nostro pensiero, modo di pensare Dio, di impostare la fede, la religione e le pratiche religiose. Noi dobbiamo cogliere le ricchezze presenti in ogni culto, religione, espressione religiosa che nasce dal cuore dell'uomo. Solo così la Parola evangelica di Gesù diventa una Parola creativa e proprio perché infonde un grande respiro di universalità è pronta ad accogliere, senza alcun timore, ogni diversità. Bisogna, appunto, saper ascoltare con attenzione tutte le diversità di qualsiasi tipo, senza alcuna distinzione. Se non siamo capaci di guardare, di ascoltare, di metterci in sintonia con le diversità dell'uomo rimarremo sempre chiusi dentro le nostre cittadelle fortificate. La diversità, non ci deve turbare, far paura, ma aiutare a liberarci innanzitutto da noi stessi, dalle nostre certezze, presunzioni, dalla nostra superbia di pensare di essere gli unici depositari del pensiero di Dio e possessori di Dio stesso. Questo ci aiuterà a passare da un modo di essere ad un altro modo di essere e di esistere, perché se siamo fermi nella nostra religione, nelle nostre tradizioni, nel nostro Dio, non riusciremo mai a metterci in ascolto di quello che ferve nel cuore di ogni uomo. Quindi siamo chiamati a farci barbari con i barbari, neri con i neri, oppressi insieme agli oppressi della vita, ad assumere all'interno della nostra vita le ricchezze e le speranze di tutti gli uomini. Se ci mettiamo in attento ascolto della vita concreta di ogni uomo, che non è un numero, ma una persona in carne e ossa, con le nostre stesse possibilità, attese e speranze, riusciamo finalmente a uscire dalla grettezza del nostro cuore. Dobbiamo ritrovarci in questa grande pluralità delle possibilità umane, perché se non ci apriamo all'ascolto delle possibilità di ogni uomo, rimarremo sempre chiusi dentro una prigione che ci renderà sempre più inaciditi, nemici gli uni degli altri. Questa apertura non deve essere paternalistica, concessiva di colui che possiede tutto, possiede Dio, la verità e nella sua grande benignità concede agli altri di partecipare alle realtà in cui crede. È l'esatto contrario: ci si deve mettere in sintonia con ciò in cui credono tutti gli uomini. La tentazione è sempre stata quella di portare gli altri a noi, di obbligarli a parlare la nostra lingua, a credere alle nostre verità, a sottoporsi al nostro potere religioso, a seguire le nostre tradizioni ed invece il Vangelo è per gli uomini capaci di camminare sempre e comunque verso gli altri, attenti alle ricchezze nascoste nella pluralità delle tradizioni e delle religioni umane. Per chi crede in Gesù e nel suo Vangelo non ci sono patrie, confini, dogane, territori da difendere perché chi è cristiano è cittadino del mondo. Questo ci aiuta a relativizzarci e a mettere al primo posto, sempre e comunque, le attese vere, autentiche e le speranze di ogni uomo. Per fare questo dobbiamo metterci in discussione, rimettere in questione tutto quello che fonda il nostro credere, la nostra tranquillità, le nostre presunzioni, sicurezze effimere, vuote, vane, perché ce le siamo create noi: ci piace ascoltare la nostra voce, il nostro pensiero e quello in cui crediamo e abbiamo una tremenda paura di confrontarci, sempre e comunque, con l'altro essere umano. Questo è il fondamento del

cristianesimo! Questa è la forza dello Spirito! Uno Spirito che è fuoco, vento, che deve travolgere ogni nostro egoismo, grettezza, chiusura, barriera e deve invaderci come abbiamo sentito da questa bella lettura degli Atti dagli Apostoli. L'invasione dei popoli non solo non dovremmo fermarla, ma augurarcela perché più siamo invasi dall'uomo 'altro', diverso da noi, più accogliamo lo Spirito che è presente in ogni uomo. Pensiamo solo per un istante se fossimo capaci di vedere nell'altro, soprattutto se diverso da noi, non un problema, una seccatura, un invasore, uno che ci ruba chissà cosa e di cui avere paura, ma il dono dello Spirito, lo stesso Spirito Santo che viene a noi in carne e ossa com'è venuto Gesù, un dono che ci farebbe vincere ogni paura e chiusura e ci aiuterebbe a vivere felici insieme. Il problema è che abbiamo sempre pensato di essere noi coloro che portano Dio, lo Spirito agli altri e la nostra presunzione ci ha talmente accecato che non ci siamo ancora resi conto che quando andiamo a portare lo Spirito, quest'ultimo è già lì da tempo, non aspettava certo noi, perché lo Spirito è dentro al cuore di ogni uomo perché abita l'universo. In realtà noi non annunciamo la forza travolgente dello Spirito, non abbiamo mai annunciato l'amore di Dio per gli uomini, ma esportato la nostra cultura europea, le nostre tradizioni, la nostra religione, utilizzando anche gli eserciti, spargendo sangue e compiendo genocidi, obbedendo più alle corti europee che al Dio di Gesù, per questo non abbiamo mai portato lo Spirito di Dio. Finché continuiamo a portare noi stessi e non lo Spirito, non riusciremo mai a liberarci dalla prigione dentro la quale ci siamo rinchiusi. Mentre nel giorno di Pasqua siamo diventati liberi con la resurrezione di Cristo, nel giorno di Pentecoste siamo chiamati ad accettare e vivere questa libertà, perché se questa libertà dello Spirito non è accettata e vissuta da ciascuno di noi, non riusciremo mai a diventare amici dell'umanità, amici gli uni degli altri, vincere le maledette paure indotte, guardare negli occhi con tranquillità, entusiasmo, meraviglia e bontà gli occhi degli altri, che sono poi gli occhi di Dio.

o o O o o

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.



Noi ci crediamo.

5 x mille
CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
ONLUS

FIRMA ANCHE TU PER IL 5 PER MILLE A MADIAN ORIZZONTI ONLUS